Dipartimento di Scienze dell’Educazione “G.M. Bertin”

Università di Bologna

Responsabile Scientifico: Dario Tuorto

Destrutturazione ideologica e cambiamento politico in Italia

**Breve descrizione del progetto di ricerca**

Negli ultimi anni le democrazie europee hanno assistito a sfide dirompenti, esemplificate dal successo di partiti anti-establishment, nazionalisti e radicali, che appaiono come minacce crescenti per il progetto di integrazione sovranazionale. Questi fenomeni possono essere visti come l'accelerazione di processi di lungo periodo: l'individualizzazione delle scelte di voto che indebolisce le fedeltà di gruppo consolidate, la globalizzazione che cambia il panorama economico e influenza gli allineamenti politici; lo sviluppo di Internet e dei social network che modificano rapidamente le dinamiche dell'opinione pubblica. Mentre numerosi osservatori ricorrono alla categoria di populismo per leggere questi fenomeni estendendo il termine ben oltre il suo nucleo concettuale originario, altri studiosi (Kriesi et al. 2006) hanno posto l’attenzione sull'emergere di nuovi conflitti in grado di ridefinire lo spazio politico-ideologico tradizionale strutturato attorno alle dimensioni economica e culturale. Sul piano economico, la divisione Stato-mercato ha incorporato la dimensione del protezionismo dal lato dello Stato e della competizione globale dal lato del mercato. Sul piano culturale, i temi dell’immigrazione e dell’euroscetticismo hanno accresciuto la loro salienza facendo lievitare i consensi e la reputazione dei partiti che li hanno cavalcati come *single issue* (Werts et al. 2013; Dennison e Geddes 2019). Secondo diversi autori (Van der Bruug 2009; Hooge and Marks 2002; 2018) è la contrapposizione tra i gruppi dei *winners* – élite, nuova classe media di professionals e di creativi avvantaggiati dall’apertura dei mercati – e dei *losers* – operai, precari, componenti di middle class tradizionale spiazzati dalle trasformazioni economiche – ad avere reso la dimensione culturale decisiva nello scenario politico contemporaneo dei paesi occidentali. Da un lato si pongono le formazioni della destra radicale (i partiti TAN, traditional-authoritarian-nationalist) che sponsorizzano posizioni di chiusura, mentre all’estremo opposto si collocano i partiti GAL (Green-alternative-libertarian) a favore dell’apertura, di valori di solidarietà generalizzata e transnazionalismo (Bornschier e Kriesi 2012). Lo spazio di competizione politica è diventato via via più complesso, strutturato in dimensioni non sempre sovrapponibili, rispetto a cui gli elettori si posizionano in modo non definitivo. Le preferenze sui temi culturali non dipendono più automaticamente dalle preferenze sui temi economici e i cittadini sperimentano una situazione di pressioni incrociate, con diversi partiti che li rappresentano su più dimensioni e, quindi, non si adattano pienamente alle loro aspettative. Il processo di destrutturazione ideologica si è poi ulteriormente radicalizzato negli ultimi anni a causa delle sfide poste dalla crisi pandemica del Covid-19, che ha favorito allineamenti politici inaspettati (ad es. rispetto alle limitazioni delle libertà individuali o alla richiesta di intervento pubblico).

In presenza di scenari nazionali e internazionali in continua evoluzione diventa cruciale porre l’attenzione sulle differenze generazionali e sul posizionamento dei giovani. Il processo di de-ideologizzazione assume una dimensione generazionale nel senso che coinvolge soprattutto i giovani in quanto gruppo di elettori con meno esperienze e meno storia politica alle spalle, caratterizzati da status sociali più incerti e tendenzialmente più esposti alle influenze esterne (Plutzer 2002); quindi, con un’identità politica più debole (Smets 2012; García-Albacete 2014). Se è vero che il voto è un’abitudine che si forma nel tempo (Franklin 2004) per poi stabilizzarsi sulla base di quello che si è costruito all’inizio della carriera elettorale, entrare sulla scena in una fase di grandi cambiamenti non può che influenzare l’identità politica e la propensione a partecipare nel senso dell’instabilità (Franklin e Wessels 2002), come avevano già mostrato studi del passato (Miller e Shanks 1996; Rubenson et al. 2004) così come le note tesi sul cambiamento valoriale (Inglehart 1990; Welzel et al. 2003) e sulla crescita dei cittadini *apartisan* (Dalton 1984).

Nel caso italiano, queste riflessioni hanno assunto una particolare rilevanza a seguito dei bruschi cambiamenti dell’offerta politica che hanno reso possibile l’espressione di preferenze di voto nuove per elettori in uscita dai due poli, ma anche per molti neo-elettori privi di riferimenti ideologici e di esperienze di socializzazione politica da cui attingere (Schadee et al. 2019). Alcuni studi sul voto dei giovani (Maggini 2016; Tuorto 2018) hanno mostrato che sono soprattutto le generazioni più recenti a disaccoppiare i temi tra loro dando vita a combinazioni nuove. L’esposizione massiccia alle informazioni provenienti dagli ambienti mediatici e il processo di emancipazione femminile hanno accresciuto l’importanza di questioni che si collocano lungo la linea di divisione materialismo-post-materialismo (ambiente, diritti delle minoranze, libertà di scelta nei comportamenti sessuali, ecc.). Altro tratto emergente – e per certi versi confliggente con gli orientamenti sin qui evidenziati – è la crescita della quota di elettori giovani che si collocano al centro anche se non votano partiti centristi tradizionali come i conservatori. Questo posizionamento riflette il rifiuto e l’estraneità dall’asse sinistra-destra e investe, ad esempio, il voto ambientalista in diversi paesi (Van Haute 2016). L’allargamento degli orientamenti postmaterialisti ha determinato l’affermazione tra i giovani di atteggiamenti favorevoli all’apertura, alla tolleranza, al cosmopolitismo (Eurobarometro 2019), ma anche al mercato e al modello meritocratico. Diversi fattori spingono in tale direzione: la crescita del livello di istruzione, l’essere socializzati all’idea di Europa, la curiosità verso la mobilità e la conoscenza delle lingue. Tuttavia, la prospettiva di una generazione di neo-elettori progressisti e/o post-ideologici si combina con la presenza di componenti del mondo giovanile a basso titolo di studio ed economicamente fragili, che votano formazioni populiste, nativiste e anti-immigrazione (Miller-Idriss 2018; Uba e Bosi 2021). Nel caso dell’Italia, la penetrazione elettorale dei partiti di destra tra i giovani risale già agli anni Novanta (Tuorto 2018). I successi più recenti della Lega e di Fratelli d’Italia segnalano un consenso diffuso di orientamenti identitari e nazionalisti tra le nuove generazioni di elettori, ma anche la capacità di combinare posizioni diverse improntate, al tempo stesso, all’apertura e alla chiusura sui temi economici e culturali.

**Obiettivi e ipotesi di ricerca**

Il progetto di ricerca intende indagare la connessione tra destrutturazione ideologica, discontinuità generazionalee cambiamento politico in Italia. Gli obiettivi che si propone sono molteplici. Il primo è quello di mappare le opinioni degli italiani su una varietà di questioni relative alla politica. Nello specifico, il progetto intende comprendere se e come le diverse generazioni di cittadini differiscono in termini di presenza, tipo e livello di articolazione dei loro atteggiamenti politici, delle rappresentazioni che elaborano circa la politica e, quindi, dell’esposizione ai messaggi provenienti dalle nuove piattaforme politiche e dai nuovi partiti. Il secondo obiettivo è quello di fornire una ricostruzione ampia e dettagliata del rapporto tra i giovani e la politica, sia in termini di scelte partecipative sia di preferenze elettorali. Se è vero che la destrutturazione ideologica risulta più marcata tra i giovani, questo elemento tende a rendere il voto volatile nel lungo periodo, con potenziali implicazioni per la qualità della democrazia e la stabilità del sistema politico. Per cogliere la complessità delle implicazioni di tale processo, la ricerca prende in esame non solo le fasce più giovani dell’elettorato, ma anche lo spazio sociale e mediatico dentro cui i giovani si muovono, le elaborazioni culturali che producono o riproducono, le influenze che ricevono dagli agenti di socializzazione vecchi e nuovi in grado di replicare posizioni più o meno coerenti sui temi, orientamenti più o meno favorevoli rispetto alla partecipazione, rappresentazioni più o meno positive del mondo politico e delle istituzioni. Alcuni degli interrogativi a cui il progetto si propone di rispondere sono i seguenti: come si rapportano le diverse generazioni alla dimensionalità dello spazio politico? Esiste ancora un asse sinistra-destra per le nuove generazioni? Quali significati attribuiscono ai due termini? In che modo gli atteggiamenti dei giovani si traducono in comportamenti politici? Quali partiti vengono visti come più vicini al mondo giovanile? Ma anche, quali differenze esistono all’interno del mondo giovanile riconducibili all’età, all’appartenenza sociale e territoriale.

**Piano di attività**

Il progetto prevede di realizzare un programma di lavoro sul campo basato sulla raccolta di interviste in profondità effettuate su un campione di giovani di età compresa tra 25 e 35 anni, che abbiano avuto cioè la possibilità di acquisire un livello minimo di esperienze politiche. Le interviste verteranno su alcuni nodi tematici quali:

* La socializzazione: costruzione dell’identità politica nei primi anni di maturità, fonti di influenza primarie e secondarie;
* Le esperienze di partecipazione: nella politica formale, informale, nell’impegno civico e associativo; la carriera elettorale e i momenti decisivi (focus sugli ultimi anni e i fattori di attivazione/disattivazione);
* La costruzione della scelta di voto: cosa è più importante e fa decidere nella scelta tra partiti e coalizioni; ruolo dei programmi, dei leader, di altri fattori;
* I significati attribuiti allo schema sinistra-destra: se è di supporto nella scelta, cosa si intende con questi termini, cosa dovrebbero significare;
* Opinioni sulla partecipazione: cosa significa essere attivi; che differenza c’è tra partecipazione formale, non formale (fuori dai partiti) e informale (destrutturata);
* Opinioni e aspettative sulla politica: cosa si intende per politica: a cosa servono i partiti e le istituzioni politiche (a mobilitare, e risolvere i problemi, ecc.); di cosa dovrebbero occuparsi (temi); aspettative circa la capacità di cambiamento sociale (possibile, difficile, impossibile); le priorità della politica (quali oggi); il ruolo dei giovani rispetto alla politica (se e quanto contano, come potrebbero contare di più); cosa delude della politica e perché;
* Opinioni sulle retoriche che riguardano i giovani: giovani come minaccia, giovani disimpegnati e depoliticizzati, giovani come gruppo minoritario ed escluso, giovani come categoria da “guidare” o “modellare” (tokenismo); giovani e mercato; il tema della “famiglia lunga”; il tema del conflitto generazionale; il tema della precarietà del lavoro;

La raccolta di informazioni attraverso interviste sarà accompagnata da un analogo lavoro di osservazione e classificazione dei contesti partecipativi, delle culture politiche locali e delle reti sociali. I casi saranno selezionati secondo un campionamento stratificato mirato, con intervistati appartenenti a specifici sottogruppi di interesse le cui caratteristiche sono rilevanti per le domande della ricerca. Ciò comporterà una potenziale stratificazione per: genere; carriera familiare; condizione professionale; caratteristiche delle attività e dei profili lavorativi; tipo di non occupazione (studenti/disoccupati). Verrà applicato anche un criterio di stratificazione geografica allo scopo di coprire contesti regionali rappresentativi di diverse aree geo-politiche (Nord vs Sud; piccoli vs grandi centri). La rilevazione prevede, nella seconda fase, una componente di re-interviste a sotto-campioni di soggetti contattati nella prima fase (componente panel) e di soggetti appartenenti ad altre fasce di età (18-24 anni e 36-50 anni). La modalità di contatto sarà prevalentemente faccia a faccia (con utilizzo della modalità a distanza per le re-interviste e per i contatti con le altre fasce di età).

L’assegnista svolgerà le sue attività nell’arco di 24 mesi seguendo un’articolazione interna che prevede:

* Acquisizione della letteratura nazionale e internazionale sul tema: definizione dello strumento (traccia di intervista) e del piano di campionamento (mesi 1-3)
* Conduzione delle interviste, osservazione sul campo, trascrizione dei resoconti (mesi 4-12)
* Analisi delle interviste; ritorno sul campo (componente panel della rilevazione, estensione contatti ad altre fasce di età) e trascrizione/analisi dei materiali integrativi raccolti (mesi 13-20);
* Partecipazione ad attività di disseminazione dei risultati (seminari, convegni) e di elaborazione di saggi scientifici sull’argomento (mesi 21-24)

**Piano di formazione previsto per il/la titolare dell'assegno di ricerca**

Il/la ricercatore/ricercatrice potrà perfezionare le sue competenze teoriche e metodologiche acquisite nella precedente formazione universitaria conducendo in prima persona una rilevazione empirica, confrontandosi con la letteratura sociologica e politologica e interagendo costantemente con un’equipe di studiosi di diversa provenienza disciplinare. Il/La titolare dell’assegno di ricerca sarà coinvolto nelle attività scientifiche del Dipartimento di Scienze dell’Educazione “G. M. Bettin” dell’Università di Bologna e parteciperà alle attività del Centro di Ricerca MODI (Mobilità, Diversità e Inclusione sociale) sottoponendo le proprie riflessioni e pubblicazioni ai gruppi di ricerca esistenti. Al contempo, l’assegnista potrà contribuire all’organizzazione e allo svolgimento di seminari all’interno delle lezioni. Le attività di ricerca specificate dall’assegno si collocano all’interno del Progetto di Rilevante Interesse Nazionale 2020 dal titolo *Generational gap and post-ideological politics in Italy (POSTGEN). A generation-aware analysis of ideological destructuring and political change in the Italian case*, nel quadro del quale l’Università di Bologna costituisce una delle unità di ricerca. Il/la ricercatore/ricercatrice sarà quindi tenuto/a a prendere parte alle iniziative del progetto quali workshops, seminari, conferenze nazionali e internazionali, pubblicazioni di articoli e/o saggi in volumi collettivi. Potrà quindi rafforzare la sua esperienza di lavoro all’interno di gruppi di ricerca in ambito nazionale ed internazionale.

**Bibliografia**

Bornschier, S e Kriesi H. (2012), The populist right, the working class, and the changing face of class politics, in Rydgren J. (a cura di), Class Politics and the Radical Right. Abingdon and New York: Routledge, pp. 10-29.

Dalton, R. (1984), Cognitive Mobilization and Partisan Dealignment in Advanced Industrial Democracies, Journal of Politics, 46, 264–284.

Dennison, J. and Geddes, A. (2019), A rising tide? The salience of immigration and the rise of anti‐immigration political parties in Western Europe, The political quarterly, 90,1, 107-116.

Franklin, M. N. (2004), Voter turnout and the dynamics of electoral competition in established democracies since 1945, Cambridge University Press.

Garcìa-Albacete, G. (2014), Young People’s Political Participation in Western Europe, Palgrave Macmillan.

Hooghe, L., Marks, G., e Wilson, C. J. (2002), Does Left/Right Structure Party Positions on European Integration? Comparative Political Studies, 35-8, 965-989.

Inglehart, R., (1990), Values, ideology, and cognitive mobilization in new social movements., in Dalton, R. J. e Kuechler, M., Challenging the political order: new social and political movements in Western democracies, Oxford University Press, 43-66.

Kriesi, H., Grande, E., Lachat, R., Dolezal, M., Bornschier, S. e Frey, T. (2006), Globalization and the transformation of the national political space. European Journal of Political Research, 45, 921–956.

Maggini, N. (2016), Young People's Voting Behaviour in Europe: A Comparative Perspective, London, Palgrave McMillan.

Miller-Idriss, C. (2018), Youth and the radical right, in Rydgrin, J., The Oxford handbook of the radical right (2018), Oxford, Oxford University Press, 348-365.

Miller, W. E., e Shanks, J. M. (1996), The New American Voter, Harvard University Press.

Plutzer, E. (2002), Becoming a Habitual Voter, American Political Science Review, 96, 41–56.

Rubenson, D., Blais, A., Fournier, P., Gidengil, E., e Nevitte, N. (2004), Accounting for the Age Gap in Turnout, Acta Politica, 39, 407–421.

Smets, K. (2012), A widening generational divide? The age gap in voter turnout through time and space." Journal of Elections, Public Opinion & Parties 22.4, 407-430.

Schadee, H, Segatti, P., Vezzoni, C. (2019), L’apocalisse della democrazia italiana, Bologna, Il Mulino.

Uba, K. e Bosi, L. (2021), Explaining youth radicalism as a positioning of the self at opposite extremes, in Politics, [https://doi.org/10.1177/0263395721990539](https://doi.org/10.1177%2F0263395721990539).

Van der Brug, W.e Van Spanje, J. (2009), Immigration, Europe and the new cultural dimension, European Journal of Political Research, 48, 3, pp. 309-334.

Van Haute, E. (a cura di) (2016), Green parties in Europe, London, Routledge.

Welzel, C., Inglehart, R. e Klingemann, H. D. (2003), Human development as a theory of social change: a cross-cultural perspective, European Journal of Political Science, 42, 3, pp. 341-379.

Werts, H., Scheepers, P. e Lubbers, M. (2013), Euro-scepticism and Radical Right-Wing Voting in Europe, 2002–2008: Social Cleavages, Socio-Political Attitudes and Contextual Characteristics Determining Voting for the Radical Right, European Union Politics, 14.2, 183–205.

Tuorto, D. (2018), L'attimo fuggente: giovani e voto in Italia, tra continuità e cambiamento, Bologna. Il Mulino.